



Boston Palestine Film Festival


PALESTINE FILM FESTIVAL




Il Palestine Film Festival di Boston (BPFF), fondato nel 2007, presenta documentari, opere prime, video installazioni, concerti e mostre d'arte ed è il punto finale di una serie di eventi culturali in collaborazione con il Museo di Belle Arti e il Boston Film Department. E' rapidamente diventato un punto di riferimento tanto da aver ricevuto il premio "Dedication to Activism Through Arts" "per la descrizione indipendente e critica del mondo palestinese, che ha reso accessibile agli americani un patrimonio culturale che può contribuire a ridurre i pregiudizi e la discriminazione". Quest'anno il festival si terrà dal 18 al 27 ottobre al Museo di Belle Arti, alla facoltà di Giurisprudenza e alla Biblioteca Cambridge e propone una trentina di film oltre a conversazioni con registi e relatori su temi come l'identità, la patria, l'infanzia e l'arte, tra cui la presentazione dell'ultimo film di Rashid Masharawi (regista di Ticket to Jerusalem) dal titolo "Picasso in Palestina" che descrive le difficoltà logistiche e burocratiche per esporre presso l'Accademia Internazionale di Arte di Ramallah l'opera di Picasso "Buste de Femme". C'è poi un focus dedicato ai documentari che si basano su un lavoro di ricerca dagli archivi tra cui spicca "The great robbery" che tratta un aspetto poco conosciuto della Nakba cioè il saccheggio di circa 70.000 libri palestinesi durante la guerra del 1948.

Una delle caratteristiche principali di questo festival è che sono invitati a parlare relatori da tutto il mondo come Alice Rothchild, fondatrice di "Ebrei Americani per una pace giusta" e autrice di "Broken Promises, Broken Dreams: Stories of Jewish and Palestinian Trauma and Resilience"; Omar Robert Hamilton, membro fondatore del collettivo egiziano dei Mosireen, il canale You Tube no-profit più visto in Egitto e regista di "Though I Know the River is Dry" vincitore del premio UIP al festival di Rotterdam, e David R. Koff un documentarista americano, attivista per i diritti umani.

FOR YOUR CONSIDERATION
OFFICIAL ENTRY PALESTINE – BEST FOREIGN LANGUAGE FILM – 2013 ACADEMY AWARDS



BEST ARAB FILM
ABU DHABI
FILM FESTIVAL



DON QUIXOTE AWARD
CARTHAGE INTERNATIONAL
FILM FESTIVAL

*“One of the best works to come out of the current
explosion in filmmaking in the Middle East”*
INDIEWIRE

WHEN I SAW YOU

لما شفتك

a film by
ANNEMARIE JACIR

www.whenisawyou.com

AMPAS and GUILD members please join us: DEC. 12TH AT 2 P.M. – WILSHIRE SCREENING ROOM
8670 Wilshire Blvd., Beverly Hills, CA 90211 · RSVP to: WhenISawYouRSVP@gmail.com

Tra i moltissimi film segnaliamo **لما شفتك** (Lamma Shuftuk) titolo internazionale “*When I saw you*”, vincitore del “Best Asian Film” al Festival di Berlino e del “Best Arab Film” al Festival di Abu Dhabi; ha ottenuto anche il “Premio Speciale della Giuria” al Festival arabo di Oran in Algeria e il “Premio della Giuria” al Festival Internazionale del Cairo; è inoltre il candidato palestinese come miglior film straniero ai prossimi Oscar. La regista Annemarie Jacir, è stata definita una delle 25 nuove facce del cinema indipendente arabo: il suo corto del 2003 “*Like Twenty Impossible*” è stato il primo corto proveniente da un Paese mediorientale ad essere selezionato per il Festival di Cannes.

Questo film è ambientato nel 1967, “*un anno*”, come ha spiegato la regista, “*di divisioni e tragedie, a partire dall’occupazione di Betlemme, ma anche pieno di speranza: le persone hanno sperimentato una sorta di rinascita ... i movimenti studenteschi, quelli anti-coloniali e quelli per i diritti civili hanno dato la convinzione di essere collegati alle altri parti del mondo e che qualcosa sarebbe potuto accadere*”. Il film segue la storia dell’undicenne Tarek e di sua madre Ghaydaa che, in fuga dalla guerra, perdono il padre e finiscono nel campo profughi “temporaneo” di Harir in Giordania: tra la fatica e la lotta quotidiana per adattarsi al nuovo tipo di vita e il disperato bisogno di ritrovare il padre, Tarek cerca una via d'uscita, un modo per essere libero e sentirsi vivo. Segnaliamo che il film è completamente autofinanziato ed autoprodotta e che non solo gli attori ma tutti i componenti della troupe sono locali; il film è girato in Giordania dove i permessi da richiedere e le questioni burocratiche sono minori

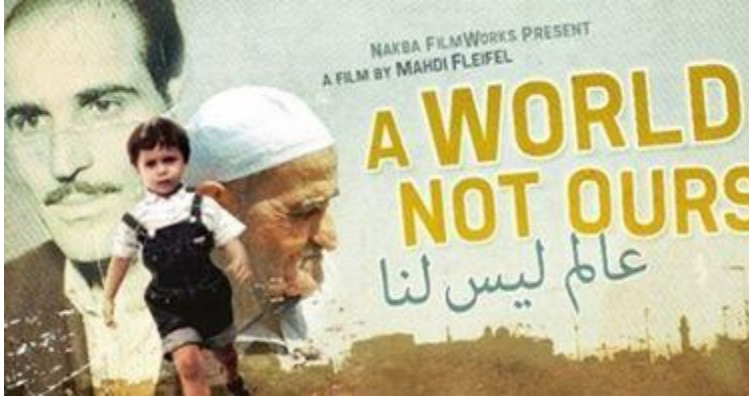
rispetto alla Cisgiordania ma anche perché vi è una scena underground di giovani cineasti che secondo la regista esploderà nei prossimi anni.

<http://whenisawyou.com/trailer/>

Un altro film molto atteso è *“Inheritance”*: esordio alla regia dell’attrice palestinese Hiam Abbass, famosa per aver girato numerosi film tra cui *“Paradise Now”*, *“La sposa siriana”*, *“L’ospite inatteso”*, *“L’albero di limoni”* (per cui è stata nominata “miglior Attrice” dall’Israeli Film Academy Award) e l’ultimissimo *“Rock the casbah”* . Una famiglia palestinese che vive nel nord della Galilea si riunisce per celebrare il matrimonio di una delle loro figlie, mentre infuria la guerra tra Israele e Libano... metafora della guerra che ben presto esplose anche all’interno della famiglia.



E infine segnaliamo il film di chiusura: *عالم ليس لنا* (3Alam Layssa Lana, che riprende il titolo di un racconto di Ghassan Kanafani, scrittore, giornalista e portavoce del FPLP, ucciso nel 1972 da un'autobomba a Beirut), titolo internazionale



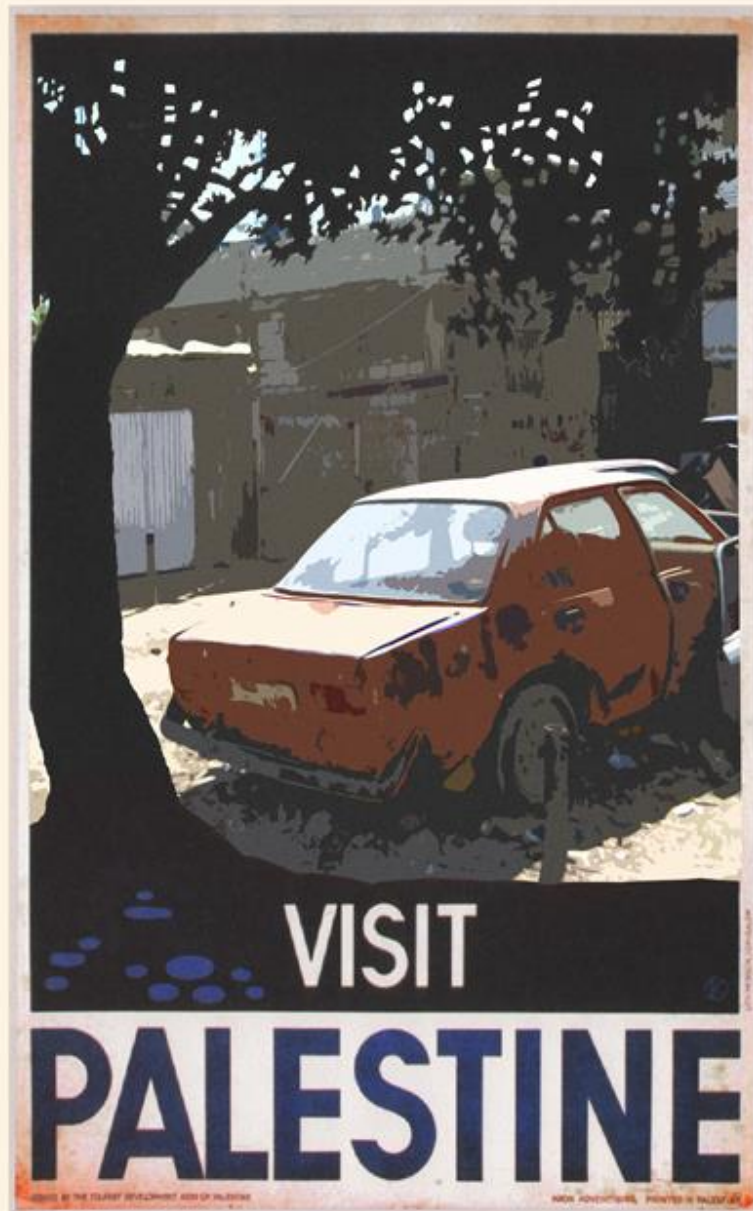
“*A world not ours*” di Mahdi Fleifel, che ha fatto incetta di premi nei Festival di tutto il mondo tra cui ben 3 premi al Festival di Abu Dhabi, il Premio per la Pace al Festival di Berlino, il Premio del Pubblico al Millenium International Documentary Film Festival di Bruxelles, il

Dokfest a Monaco di Baviera e il Miglior Film Internazionale al Festival Internazionale di Ismailia in Egitto.

Questo documentario è un ritratto intimo ironico e divertente che passa rapidamente dalla risata al pianto, di tre generazioni nel campo profughi di Ain el-Helweh, nel sud del Libano, che oggi ospita 70.000 rifugiati in un chilometro quadrato ed è spesso accompagnato da installazioni di video arte.

Visit Palestine - *The Streets of Ain El-Helweh*

Nakba FilmWorks invites you to a work-in-progress video installation exploring an urban landscape embodying 64 years of exile in the refugee camp of Ain El-Helweh.



Opens Friday 14th December 17:00-20:00
Koh-i-noor Project Space, Dybbølsgade 60, Copenhagen V
Until December 19th // 15:00-19:00 (closed Monday)

Questo video diario cinematografico è un ritratto di famiglia, ma anche un tentativo di preservare la memoria collettiva utilizzando materiali amatoriali girati dal padre negli anni '70 e '80 e materiale d'archivio che aiuta a comprendere il quadro politico...non il quadro politico ufficiale ma il punto di vista degli abitanti del campo (come si può vedere nella scena in cui il padre del regista guarda e riguarda la stretta di mano di Arafat con Rabin a Washington). Il film è incentrato sul rapporto tra Mahdi e il suo amico Abu Iyad con cui condivide la passione per la musica ed il calcio; ma mentre il regista si può spostare senza problemi (è nato a Dubai ed ha il passaporto danese) l'amico può solo aspettare e sperare che le cose migliorino o andarsene senza la possibilità di tornare: questa disparità ed ingiustizia rende la loro amicizia più preziosa ma anche più fragile e crea spesso tensioni. Il film è pieno di influenze occidentali (da Michael Jackson a Neil Young...e anzi uno dei motivi di interesse sta proprio nella colonna sonora) e catapulta lo spettatore in un campo profughi, che ha caratteristiche particolarissime e autoreferenziali, facendoci avvertire la sua famiglia, gli amici e la sua casa come fossero nostre.



Trailer: <http://vimeo.com/57316804>



Boston Palestine Film Festival

Monica Macchi

PS . E per chi pensa che il cinema non abbia effetti concreti segnaliamo Mohammad Al-Azza, nato nel campo profughi Aida di Betlemme e divenuto famoso per il documentario “*Everyday Nakba*” con cui è riuscito a mobilitare un movimento internazionale per migliorare l’accesso all’acqua pulita in Cisgiordania.